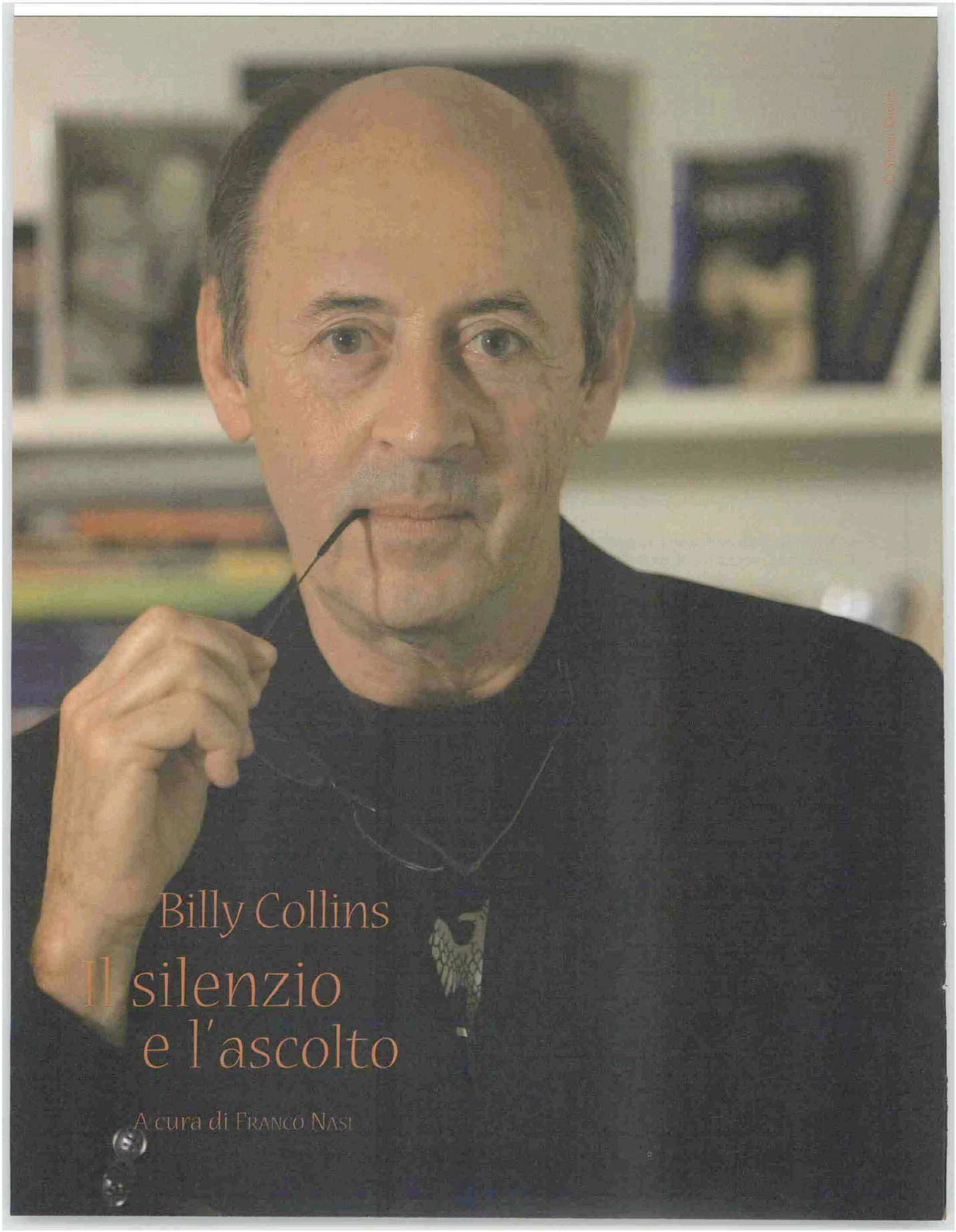
POESIA

Mensile

Fazi Editore

Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 1 / 10

www.ecostampa.it



036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 2 / 10

www.ecostampa.it

Quando nel 2001 Billy Collins fu nominato Poeta Laureato degli Stati Uniti, uscì da Random House, *Sailing Alone Around the Room* (2001), una scelta di poesie tratte da quattro precedenti raccolte apparse presso editori meno visibili: *The Apple That Astonished Paris* (1988), *Questions About Angels* (1991), *The Art of Drowning* (1995), *Picnic, Lightning* (1998). Il titolo di questo primo *Selected Poems* può essere una curiosa via d'accesso al mondo poetico di Billy Collins. Subito il gerundio *sailing*. Immaginiamo il protagonista in mezzo all'oceano, su una barca a vela, alle prese con una traversata in solitaria (*alone*). Un'impresa epica. Qualcosa di analogo a *Sailing Alone Around the World* (1900) scritto dal leggendario capitano Joshua Slocum, che per primo, alla fine dell'Ottocento, in poco più di tre anni, circumnavigò il mondo da solo a bordo del piccolo sloop *Spray*.

Ma l'impresa di Collins è tutt'altro che epica. Con la sorpresa del paradosso, anziché per il mare aperto ci troviamo a navigare in una stanza, comodamente arredata, sulla terraferma. Una delocalizzazione inattesa. Da Joshua Slocum a Xavier de Maistre di *Voyage autour de ma chambre* (1790). Anziché tra furiose tempeste o accompagnati da cetacei biblici, veleggiamo attorno a un tavolo con un "vaso di peonie", "un binocolo nero e un fermaglio per i soldi" ("The Death of Allegory"). Il viaggio diventa, come direbbe Luciano Erba, l'esplorazione di un mondo intermedio, un "cosmo qualunque" fatto di "cose senza prestigio", durante il quale il protagonista, un professore universitario di letteratura, bianco, anglosassone, di formazione cattolica, sornionamente seduto nella sua barca a vela, annota gli oggetti del suo soggiorno e le sensazioni che gli sollecitano. Un diario di bordo redatto in una casetta tranquilla di una periferia borghese, a un'ora di treno da New York.

A parte la sorpresa per il modo in cui il titolo è confezionato, l'argomento non sembra particolarmente stimolante: un'altra meditazione minimalista, diremmo neocrepuscolare se l'autore fosse italiano, sul quotidiano. Eppure, per qualche strana alchimia, o forse per una feconda abitudine all'ascolto, una originale capacità immaginifica, e per una sorvegliata abilità nell'usare e ordinare le parole, questo progetto apparentemente senza pretese ha conquistato il cuore di molti lettori americani. *Sailing Alone Around the Room*, come le seguenti quattro raccolte uscite tra il 2002 e il 2011, *Nine Horses*, *The Trouble with Poetry*, *Balistics*, *Horoscopes for the Dead*, tutte edite da Random House, sono state subito best seller in un mercato che è dappertutto, anche in terra americana, poco generoso con la poesia. I reading di Billy Collins, nei teatri o alla radio, sono seguiti da migliaia di persone, disposte persino a pagare un costoso biglietto d'ingresso, e inclini ad ascoltare una poesia a volte comica, a volte parodica, a volte elegiaca e sentimentale, quasi sempre immediatamente comprensibile, spesso lontana da modalità e convenzioni retoriche dei movimenti poetici del Novecento.

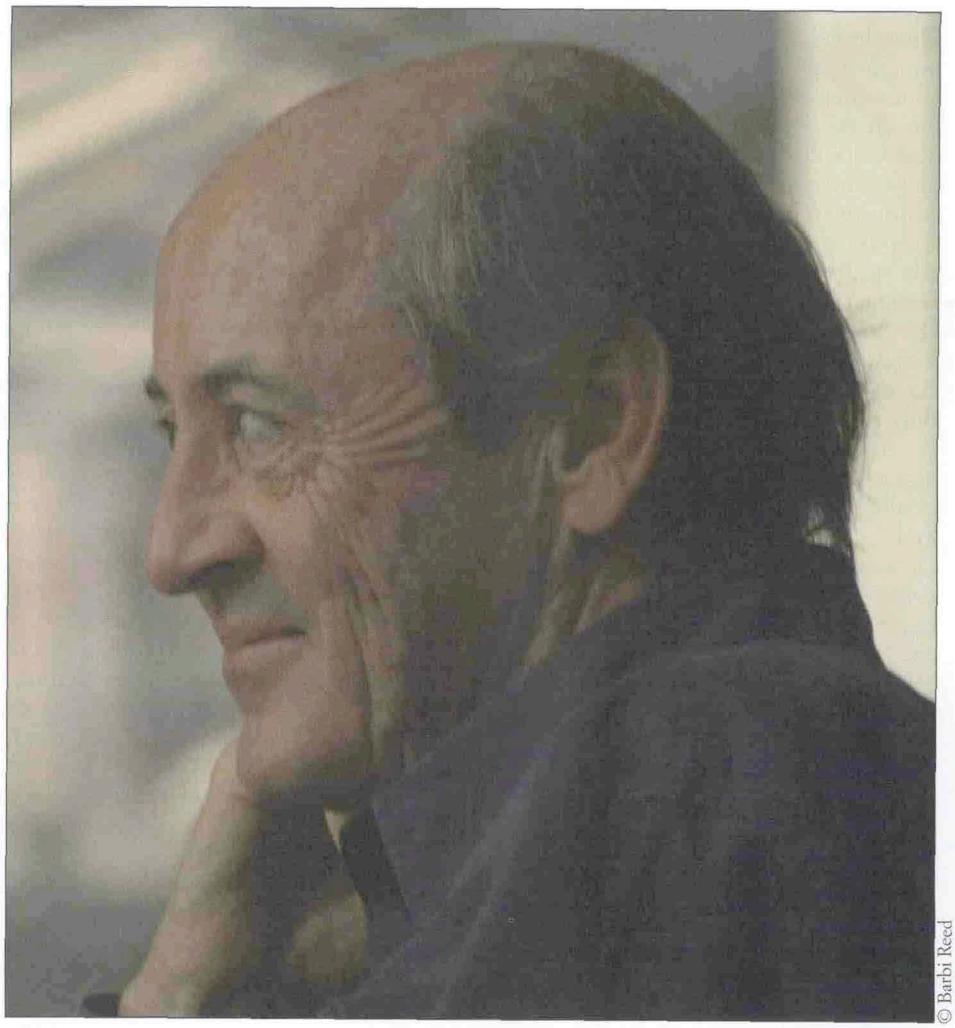
Basta scorrere alcune poesie per capire perché l'opera di Billy Collins risulti congeniale a tante persone, molte delle quali sicuramente non abituate a leggere versi: è una poesia accogliente, ospitale, che ammicca al lettore; una poesia *arguta* e *discreta*, ben consapevole della tradizione alla quale si riferisce continuamente, ma che usa il linguaggio comune dell'americano medio, con il ritmo della lingua parlata, senza enfasi, senza l'urlo declamatorio di parte della poesia più popolare americana degli anni dei *beat*. Preferisce il sussurro, a volte comico e divertito, a volte ironico e commovente, di un'immaginazione che si esercita a partire dagli oggetti quotidiani o dagli elementi della natura. È una poesia che rifugge dalle visionarietà apocalittiche, ma indica, come Blake, che nel granello di sabbia c'è un mondo, o che l'infinito sta nella palma di una mano, senza tuttavia caricare mai l'immagine con l'astrazione.

In una lunga intervista rilasciata per l'edizione italiana di *Ballistics* (*Balistica*, Fazi 2011), Collins ricorda alcuni autori fondamentali per la sua formazione, ma anche la sua aspirazione a una poesia che si allontani da una criticità o inaccessibilità a volte fine a se stessa e gratuita: "Per un po', nella mia formazione, mi sono sentito come un accolito di Wallace Stevens. Ho scritto poesia molto difficile ed ero davvero colpevole di non sapere di che cosa stessi parlando. Ero alla ricerca di una sorta di arguti effetti verbali. Cercavo di apparire interessante linguisticamente e verbalmente. Siccome avevo letto molto, avevo un'idea di come una poesia potesse cominciare e di come potesse finire, ma davvero non sapevo che cosa stessi facendo. Aveva pochissimo a che fare con la mia vita. Compivo degli atti letterari, non c'era alcuna linea di connessione con il pensiero, il sentimento o l'esperienza: era una cosa soltanto letteraria. Credevo inoltre che la poesia dovesse essere estremamente triste e incomprensibile, se non del tutto almeno in gran parte. Quando scrivevo assumevo il ruolo della persona depressa e difficile da comprendere. Mentre nella vita mi si capiva facilmente, al punto da essere forse persino ingenuo. Il cambiamento avvenne quando trovai il coraggio di essere chiaro. In verità credo che la chiarezza sia il vero rischio in poesia, perché ci si espone. Sei là fuori, in campo aperto. Stai dicendo cose che sono comprensibili e quindi criticabili. Credo di essere passato a una poesia più chiara per via di nuove influenze. Ho cominciato ad allontanarmi da poeti come Wallace Stevens e Hart Crane e ho cominciato a leggere Karl Shapiro, Howard Nemerov, Philip Larkin, e poeti britannici che erano stati importati grazie alla influente antologia *The New Poetry*, curata da Alfred Alvarez, che conteneva anche Thom Gunn e Ted Hughes. Credo che questi poeti mi ab-

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

www.ecostampa.it

biano rassicurato sul fatto che ci fossero altri modi di scrivere oltre allo stile piuttosto involuto dell'*high modernism*, il Modernismo colto, i cui sacerdoti erano Pound, Eliot, Stevens e Hart Crane" (pp. 16-17).



© Barbi Reed

Una caratteristica della poesia di Billy Collins è il tono dominante del personaggio che descrive, in prima persona, gli oggetti e i sentimenti quotidiani, e attraverso di essi si racconta. È ovviamente un personaggio di carta, che forse può assomigliare a chi scrive, al poeta, ma con lui non si identifica: un io che riesce a fuggire dalle maglie dell'autobiografismo più celebrativo o commiserativo, inserito in un paesaggio molto dettagliato eppure raramente bozzettistico, che parla un inglese medio, mai vernacolare o localistico, che guarda il mondo con distacco ironico e indulgente. È un personaggio riservato, che adotta una tonalità in minore, *understated*, antideclamatoria, spesso anche un poco sentimentale e patetica, se sentimentali e patetici si possono definire certi versi di Neruda, Frost o Prévert: un musicista di cool jazz, che suona ritmi non lontani dal bebop ma più rilassati, ancora cantabili, e infarciti di richiami espliciti alla tradizione colta europea e americana. È un io che fa della lentezza dell'ascolto un modo di relazione.

La poesia, per Collins, è l'interruzione del silenzio: lo sposta, come un corpo sposta l'acqua nella quale si immerge. La prosa invece è la continuazione di un rumore. L'ascolto, come auscultazione, come esaltazione prima di tutto dell'oggetto e poi del soggetto che sente, diventa condizione necessaria per la definizione della parola poetica che dovrà essere capace di sincronizzare il ritmo delle cose rappresentate con il ritmo del personaggio che le pronuncia. Nel XX secolo lo stile secco, sincopato della versificazione corrispondeva spesso a un modo nervoso, affannoso, conflittuale di relazione con un mondo sempre più rumoroso e acusticamente inquinato. Collins sembra ricollegarsi a una tradizione più distesa e ariosa dei secoli precedenti, della poesia di Donne, di Wordsworth, senza peraltro tornare a forme chiuse, o metricamente regolari.

Il silenzio e l'ascolto sono temi ricorrenti in tutta la produzione di Collins: dalle prime ironiche considerazioni sull'abbaiare del cane dei vicini, alle numerose poesie nella raccolta *Balistica*, fino all'ascolto del silenzio dei morti di "Grave" nell'ultima raccolta del 2011. Ma la pacatezza del dettato si presenta soprattutto come marca ritmica peculiare della poesia di Collins. Ed è data dal verso che spesso segue il respiro della sintassi, dalla qualità sillabica del lessico utilizzato, dal rifuggire da facili rime e allitterazioni e ricorrenze fonetiche sorprendenti ma virtuosistiche. Una poesia che si presta certamente, per la sua trasparenza e comunicatività, alle letture ad alta voce, ma che inibisce ogni registro declamatorio: è una poesia a mezza voce, gentile, a volte giocosa, a volte sentimentale, che forse non ferisce, non lacera, ma che non lascia indifferenti, e che serve. E nel devastante rumore di fondo e inutile cicaleccio del mondo non è poco.

Franco Nasi

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 4 / 10

www.ecostampa.it

Another Reason Why I Don't Keep a Gun in the House

The neighbors' dog will not stop barking.
He is barking the same high, rhythmic bark
that he barks every time they leave the house.
They must switch him on their way out.

The neighbors' dog will not stop barking.
I close all the windows in the house
and put on a Beethoven symphony full blast
but I can still hear him muffled under the music,
barking, barking, barking,

and now I can see him sitting in the orchestra,
his head raised confidently as if Beethoven
had included a part for barking dog.

When the record finally ends he is still barking,
sitting there in the oboe section barking,
his eyes fixed on the conductor who is
entreating him with his baton

while the other musicians listen in respectful
silence to the famous barking dog solo,
that endless coda that first established
Beethoven as an innovative genius.

Un altro motivo per cui non tengo una pistola in casa

Il cane dei vicini non smette di abbaiare.
Abbaia sempre lo stesso alto, ritmico abbaio
che abbaia ogni volta che vanno fuori.
Si vede che lo accendono quando escono.

Il cane dei vicini non smette di abbaiare.
Chiudo tutte le finestra di casa
e metto una sinfonia di Beethoven al massimo
ma lo sento ancora ovattato sotto la musica,
che abbaia e abbaia e abbaia,

e ora lo vedo seduto nell'orchestra
a testa alta e sicura come se Beethoven
avesse inserito una parte per cane che abbaia.

Quando alla fine il disco finisce abbaia ancora,
seduto là, nella sezione degli oboe, abbaia,
con gli occhi fissi sul direttore che lo
guida con la sua bacchetta

mentre gli altri musicisti ascoltano in rispettoso
silenzio il famoso assolo per cane che abbaia,
coda infinita e causa prima dell'affermarsi
di Beethoven come genio innovativo.

Forgetfulness

The name of the author is the first to go
followed obediently by the title, the plot,
the heartbreaking conclusion, the entire novel
which suddenly becomes one you have never read, never even heard of,

as if, one by one, the memories you used to harbor
decided to retire to the southern hemisphere of the brain,
to a little fishing village where there are no phones.

Long ago you kissed the names of the nine Muses goodbye
and watched the quadratic equation pack its bag,
and even now as you memorize the order of the planets,

something else is slipping away, a state flower perhaps,
the address of an uncle, the capital of Paraguay.

Whatever it is you are struggling to remember
it is not poised on the tip of your tongue,

Dimenticanza

Il nome dell'autore è il primo ad andare
seguito obbedientemente dal titolo, dalla trama,
dal finale strappalacrime, dall'intero romanzo
che d'improvviso diventa un romanzo che non hai mai letto, mai sentito nominare,

come se, uno dopo l'altro, i ricordi che una volta ospitavi
decidessero di ritirarsi nell'emisfero sud del cervello,
in un piccolo villaggio di pescatori dove non ci sono telefoni.

Tanto tempo fa dicesti addio con un bacio ai nomi delle nove Muse
osservasti l'equazione di secondo grado fare la valigia,
e anche adesso che richiami a memoria l'ordine dei pianeti

qualcos'altro scivola via, forse il fiore di uno stato,
l'indirizzo di uno zio, la capitale del Paraguay.

Qualunque cosa ti sforzi di ricordare
non ti sta sulla punta della lingua,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

036286

Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 5 / 10

www.ecostampa.it

not even lurking in some obscure corner of your spleen.

It has floated away down a dark mythological river
whose name begins with an *L* as far as you can recall,
well on your own way to oblivion where you will join those
who have even forgotten how to swim and how to ride a bicycle.

No wonder you rise in the middle of the night
to look up the date of a famous battle in a book on war.
No wonder the moon in the window seems to have drifted
out of a love poem that you used to know by heart.

e non è nemmeno in agguato in un anfratto della milza.

Se n'è andato lungo la corrente di un oscuro fiume mitologico
il cui nome comincia con una *L* per quel che riesci a ricordare,
già a buon punto nella tua strada per oblio dove ti unirai a chi
ha già scordato come nuotare o andare in bicicletta.

Non c'è da stupirsi se ti svegli a notte fonda
per guardare su un libro la data di una famosa battaglia.
Non c'è da stupirsi se la luna nella finestra sembra scivolata
da una poesia d'amore che una volta sapevi a memoria.

The Dead

The dead are always looking down on us, they say,
while we are putting on our shoes or making a sandwich,
they are looking down through the glass-bottom boats of heaven
as they row themselves slowly through eternity.

They watch the tops of our heads moving below on earth,
and when we lie down in a field or on a couch,
drugged perhaps by the hum of a warm afternoon,
they think we are looking back at them,

which makes them lift their oars and fall silent
and wait, like parents, for us to close our eyes.

I morti

I morti ci guardano sempre dall'alto, si dice,
mentre mettiamo le scarpe o facciamo un panino,
ci guardano dal fondo di vetro delle barche del cielo
mentre remano lenti attraverso l'eternità.

Osservano le nostre teste muoversi in basso, sulla terra,
e quando ci sdraiamo in un campo o su un divano,
intontiti forse dal ronzio di un caldo pomeriggio,
pensano che stiamo ricambiando il loro sguardo,

e questo fa sollevare loro i remi e li fa restare in silenzio
ad aspettare, come genitori, che noi chiudiamo gli occhi.

Purity

My favorite time to write is in the late afternoon,
weekdays, particularly Wednesdays.
This is how I go about it:
I take a fresh pot of tea into my study and close the door.
Then I remove my clothes and leave them in a pile
as if I had melted to death and my legacy consisted of only
a white shirt, a pair of pants, and a pot of cold tea.

Then I remove my flesh and hang it over a chair.
I slide it off my bones like a silken garment.
I do this so that what I write will be pure,
completely rinsed of the carnal,

Purezza

Il momento che preferisco per scrivere è il tardo pomeriggio,
giorni lavorativi, in particolare mercoledì.
Questo è quel che faccio:
porto una teiera di tè appena fatto nel mio studio e chiudo la porta.
Mi tolgo i vestiti e li lascio in un mucchio
come se fossi morto sciogliendomi e il mio lascito fosse solo
una camicia bianca, un paio di pantaloni, e una teiera di tè non più caldo.

Poi mi tolgo la pelle e l'appendo a una sedia.
La sfilo dalle ossa come fosse un vestito di seta.
Lo faccio perché quel che scrivo sia puro,
completamente sciacquato dal carnale,

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 6 / 10

www.ecostampa.it

uncontaminated by the preoccupations of the body.

Finally I remove each of my organs and arrange them
on a small table near the window.
I do not want to hear their ancient rhythms
when I am trying to tap out my own drumbeat.

Now I sit down at the desk, ready to begin.
I am entirely pure: nothing but a skeleton at a typewriter.

I should mention that sometimes I leave my penis on.
I find it difficult to ignore the temptation.
Then I am a skeleton with penis at a typewriter.

In this condition I write extraordinary love poems,
most of them exploiting the connection between sex and death.
I am concentration itself: I exist in a universe
where there is nothing but sex, death, and typewriting.

After a spell of this I remove my penis too.
Then I am all skull and bones typing into the afternoon.
Just the absolute essentials, no flounces.
Now I write only about death, most classical of themes
in language light as the air between my ribs.

Afterward, I reward myself by going for a drive at sunset.
I replace my organs and slip back into my flesh
and clothes. Then I back the car out of the garage
and speed through woods on winding country roads,
passing stone walls, farmhouses, and frozen ponds,
all perfectly arranged like words in a famous sonnet.

incontaminato dalle preoccupazioni del corpo.

Infine mi tolgo tutti gli organi e li dispongo
su un tavolino accanto alla finestra.
Non voglio sentire i loro ritmi antichi
mentre cerco di battere a macchina fuori il mio intimo battito.

Ora mi siedo alla scrivania, pronto a cominciare.
Sono interamente puro: nient'altro che uno scheletro alla macchina da scrivere.

Dovrei dire che a volte tengo addosso il pene.
Mi è difficile ignorare la tentazione.
Allora sono uno scheletro col pene alla macchina da scrivere.

In queste condizioni scrivo straordinarie poesie d'amore,
molte sfruttano la connessione fra sesso e morte.
Sono la concentrazione in persona: esisto in un universo
dove non c'è altro che sesso, morte e scrittura.

Dopo un po' mi tolgo anche il pene.
E allora sono tutto teschio e ossa che battono a macchina nel pomeriggio.
Solo le cose assolutamente essenziali, senza orpelli.
Ora scrivo solo sulla morte, il più classico dei temi
con una lingua leggera come l'aria tra le mie costole.

Dopo mi concedo come premio un giro in auto al tramonto.
Mi rimetto gli organi e mi rinfilo nella carne
e nei vestiti. Esco in retromarcia dal garage
e guido veloce fra i boschi e le strade serpeggianti di campagna
e passo accanto a muri di pietra, fattorie e laghetti gelati
tutti perfettamente ordinati come parole in un sonetto famoso.

Da Billy Collins, *A vela, in solitaria, intorno alla stanza*, traduzione di Franco Nasi, Medusa, Milano 2006.

Evasive Maneuvers

I grew up hiding from the other children.
I would break off from the pack
on its patrol of the streets every Saturday

and end up alone behind a hedge
or down a dim hallway in a strange basement.
No one ever came looking for me,
which only added to the excitement.

Manovre diversive

Sono cresciuto nascondendomi dagli altri ragazzini.
Uscivo dal branco
durante la ronda per le strade del sabato

e mi ritrovavo da solo dietro una siepe
o lungo un corridoio buio in uno scantinato sconosciuto.
Nessuno veniva mai a cercarmi
e questo rendeva tutto più eccitante.

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 7 / 10

www.ecostampa.it

Billy Collins

I used to hide from adults, too,
mostly behind my mother's long coat
or her floral dress depending on the season.

I tried to learn how to walk
between my father's steps while he walked
like the trick poodle I had seen on television.

And I hid behind books,
usually one of the volumes of the encyclopedia
that was kept behind glass in a bookcase,
the letters of the alphabet in gold.

Before I knew how to read,
I sat in an armchair in the living room
and turned the pages, without a clue

about the worlds that were pressed
between D and F, M and O, W and Z.

Maybe this explains why
I looked out the bedroom window
first thing this morning
at the heavy trees, low gray clouds,

and said the word *gastropod* out loud,
and having no idea what it meant
went downstairs and looked it up
then hid in the woods from my wife and our dog.

Mi nascondevo anche dagli adulti
in genere dietro il lungo cappotto di mia madre
o il vestito a fiori, secondo la stagione.

Ho cercato di imparare a camminare
fra i passi di mio padre che camminava
come il barboncino ammaestrato visto alla televisione.

E mi sono nascosto dietro ai libri,
di solito uno dei volumi dell'enciclopedia
che era tenuta sotto vetro in una libreria,
con le lettere dell'alfabeto in oro.

Prima di saper leggere,
sedevo in poltrona nel salotto
e giravo le pagine, senza nessuna idea

dei mondi compressi
tra D e F, M e O, W e Z.

Forse questo spiega perché
guardando dalla finestra della camera
per prima cosa stamattina
gli alberi folti, le nubi grigie e basse

ho detto la parola *gasteropode* ad alta voce,
e non avendo idea di che cosa volesse dire
sono andato di sotto a controllare,
poi mi sono nascosto nel bosco da mia moglie e dal nostro cane.

Quiet

It occurred to me around dusk
after I had lit three candles
and was pouring myself a glass of wine
that I had not uttered a word to a soul all day.

Alone in the house,
I was busy pushing the wheel in a mill of paper
or staring down a dark well of ink—
no callers at the door, no ring of the telephone.

But as the path lights came on,
I did recall having words with a turtle
on my morning walk, a sudden greeting
that sent him off his log splashing into the lake.

I had also spoken to the goldfish
as I tossed a handful of pellets into their pond,
and I had a short chat with the dog,

Quiete

Mi sono accorto all'imbrunire
dopo aver acceso tre candele
e mentre mi versavo un bicchiere di vino
di non aver rivolto parola ad anima viva per tutto il giorno.

Da solo in casa,
ero stato occupato a far girar la ruota in una cartiera
o a osservare il fondo buio di un pozzo d'inchiostro:
nessuno che suonasse alla porta, nessuno squillo del telefono.

Ma mentre si accendevano le luci del vialetto,
mi è venuto in mente di avere detto due parole alla tartaruga
durante la passeggiata del mattino, un improvviso saluto
che l'ha fatta fuggire dal tronco e gettarsi nel lago.

Ho anche parlato ai pesci rossi
mentre buttavo una manciata di mangime nel laghetto,
e ho fatto una breve chiacchierata con la cagna,

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 8 / 10

www.ecostampa.it

who cocked her head this way and that

as I explained that dinner was hours away
and that she should lie down by the door.
I also talked to myself as I was typing
and later on while I looked around for my boots.

So I had barely set foot on the path
that leads to the great villa of silence
where men and women pace while counting beads.
In fact, I had only a single afternoon

of total silence to show for myself,
a spring day in a cell in Big Sur,
twenty or so monks also silent in their nearby cells—
a community of Cameldolites,

an order so stringent, my guide told me,
that they make the Benedictines,
whom they had broken away from in the 11th century,
look like a bunch of Hells Angels.

Out of a lifetime of running my mouth
and leaning on the horn of the ego,
only a single afternoon of being truly quiet
on a high cliff with the Pacific spread out below,

but as I listened to the birdsong
by the window that day, I could feel my droplet
of silence swelling on the faucet
then dropping into the zinc basin of their serenity.

Yet since then—
nothing but the racket of self-advertisement,
the clamor of noisy restaurants,
the classroom proclamations,

the little king of the voice having its say,
and today the pride of writing this down,
which must be the reason my pen
has turned its back on me to hide its face in its hands.

che ha piegato la testa di qua e di là

quando le ho spiegato che mancavano molte ore alla cena
e che avrebbe dovuto starsene sdraiata alla porta.
Ho anche parlato a me stesso mentre battevo a macchina
e più tardi mentre cercavo gli stivali.

In questo modo avevo messo solo il piede sul sentiero
che conduce alla grande villa del silenzio
dove uomini e donne camminano mentre contano i grani.
A dire il vero, ho un pomeriggio soltanto

di totale silenzio di cui vantarmi,
un giorno di primavera, in una cella nel Big Sur,
con circa venti monaci pure in silenzio nelle celle accanto:
una comunità di camaldolesi

un ordine tanto severo, mi disse la guida,
da far sembrare i benedettini,
dai quali si erano staccati nell'undicesimo secolo,
un gruppo di Hells Angels.

In una vita in cui ho parlato senza freni
e ho suonato senza sosta il clacson dell'ego,
solo un unico pomeriggio di vera quiete
su un'alta scogliera con il Pacifico steso là in basso,

ma sentendo il canto degli uccelli
dalla finestra quel giorno, potevo sentire la mia goccia
di silenzio gonfiarsi al rubinetto
e poi cadere nel lavello di zinco della loro serenità.

Ma da allora:
nient'altro che il chiasso dell'auto-pubblicità,
il baccano di ristoranti rumorosi,
i proclami a lezione,

con il piccolo re della voce che deve sempre dire la sua,
e oggi l'orgoglio di scrivere questo,
motivo per cui la mia penna
mi ha girato la schiena per nascondersi il viso fra le mani.

August

The first one to rise on a Sunday morning,
I enter the white bathroom
trying not to think of Christ or Wallace Stevens.

It's before dawn and the road is quiet,
even the birds are silent in the heat.
And standing on the tile floor,

I open a little nut of time

Agosto

Primo ad alzarsi la domenica mattina
entro nel bagno bianco
cercando di non pensare né a Cristo né a Wallace Stevens.

È prima dell'alba e la strada è quieta,
anche gli uccelli stanno in silenzio nella calura.
In piedi sul pavimento di ceramica,

apro una piccola noce di tempo

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 9 / 10

www.ecostampa.it

and nod to the cold water faucet,
with its chilled beaded surface

for cooling my wrists and cleansing my face,
and I offer some thanks
to the electricity swirling in the lightbulbs

for showing me the toothbrush and the bottle of aspirin.
I went to grammar school for Jesus
and to graduate school for Wallace Stevens.

But right now, I want to consider
only the water and the light,
always ready to flow and spark at my touch,

and beyond the wonders of this white room—
the reservoir high in the mountains,
the shore crowded with trees,

and the dynamo housed in a colossus of brick,
its bright interior, and up there,
a workman smoking alone on a catwalk.

e m'inchino al rubinetto dell'acqua fredda,
con la sua gelida superficie imperlata

perché mi raffredda i polsi e mi bagna il volto,
e rendo grazie
all'elettricità che turbina nella lampadina

e mi fa vedere il dentifricio e le aspirine.
Sono andato alla scuola elementare per Gesù
e alla scuola post laurea per Wallace Stevens.

Ma in questo momento, voglio considerare
solo l'acqua e la luce,
sempre pronte a scorrere e accendersi a un mio tocco,

e, oltre alle meraviglie di questa stanza bianca,
le riserve idriche su, nelle montagne,
le rive coperte di alberi,

e la dinamo alloggiata in un colosso di mattoni,
il suo interno luminoso, e là in alto,
un lavoratore che fuma da solo su una stretta passerella.

Old Man Eating Alone in a Chinese Restaurant

I am glad I resisted the temptation,
if it was a temptation when I was young,
to write a poem about an old man
eating alone at a corner table in a Chinese restaurant.

I would have gotten it all wrong
thinking: the poor bastard, not a friend in the world
and with only a book for a companion.
He'll probably pay the bill out of a change purse.

So glad I waited all these decades
to record how hot and sour the hot and sour soup is
here at Chang's this afternoon
and how cold the Chinese beer in a frosted glass.

And my book—José Saramago's *Blindness*
as it turns out—is so absorbing that I look up
from its escalating horrors only
when I am stunned by one of his arresting sentences.

And I should mention the light
which falls through the big windows this time of day
italicizing everything it touches—
the plates and teapots, the immaculate tablecloths,

Un vecchio mangia da solo in un ristorante cinese

Sono lieto di aver resistito alla tentazione,
se tentazione era quando ero giovane,
di scrivere una poesia su un vecchio
che mangiava da solo a un tavolo in un angolo di un ristorante cinese.

Avrei sbagliato tutto
pensando: quel povero cane, senza un amico al mondo
e con solo un libro a tenergli compagnia.
Pagherà il conto con gli spiccioli del portamonete.

Sono lieto di aver aspettato tutti questi decenni
per annotare come sia calda e acida questa zuppa calda e acida
qui da Chang questo pomeriggio
e come sia fredda la birra cinese nel bicchiere ghiacciato.

E il mio libro – *Cecità* di José Saramago
guarda caso – è così avvincente che alzo lo sguardo
dal suo crescendo di orrori solo
quando sono colpito da una delle sue frasi che ti bloccano.

E dovrei ricordare la luce
che entra dalle grandi vetrate a quest'ora del giorno
e mette in corsivo ogni cosa che tocca:
i piatti, le teiere, le tovaglie immacolate,

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

Mensile
Fazi Editore
Data 10-2011
Pagina 22/31
Foglio 10 / 10

www.ecostampa.it

as well as the soft brown hair of the waitress
in the white blouse and short black skirt,
the one who is smiling now as she bears a cup of rice
and shredded beef with garlic to my favorite table in the corner.

così come i morbidi capelli bruni della cameriera
con la camicetta bianca e la corta gonna nera,
quella che ora sorride mentre porta una tazza di riso
e carne affettata con aglio al mio tavolo preferito nell'angolo.

Da Billy Collins, *Balistica*, traduzione di Franco Nasi, Fazi, Roma 2011.

Grave

What do you think of my new glasses
I asked as I stood under a shade tree
before the joined grave of my parents,

and what followed was a long silence
that descended on the rows of the dead
and on the fields and the woods beyond,

one of the one hundred kinds of silence
according to the Chinese belief,
each one distinct from the others,

and the differences being so faint
that only a few special monks
were able to tell one from another.

They make you look very scholarly,
I heard my mother say
once I lay down on the ground

and pressed an ear into the soft grass.
Then I rolled over and pressed
my other ear to the ground,

the ear my father likes to speak into,
but he would say nothing,
and I could not find a silence

among the 100 Chinese silences
that would fit the one that he created
even though I was the one

who had just made up the business
of the 100 Chinese silences—
the Silence of the Night Boat,

and the Silence of the Lotus,
cousin to the Silence of the Temple Bell
only deeper and softer, like petals, at its farthest edges.

Tomba

Cosa ne pensate dei miei nuovi occhiali
chiesi mentre stavo all'ombra di un albero
davanti alla tomba unita dei miei genitori,

e quello che seguì fu un lungo silenzio
che scese sulle file dei morti
e sui campi e sui boschi più in là,

uno fra i cento tipi di silenzio,
secondo il pensiero cinese,
ciascuno distinto dall'altro,

ma con differenze così tenui
che solo pochi monaci speciali
sapevano distinguerli.

Ti danno un'aria da studioso,
sentii dire da mia madre
quando mi sdraiai per terra

e premetti l'orecchio sull'erba soffice.
Poi mi girai e premetti
l'altro orecchio al terreno,

l'orecchio nel quale a mio padre piace parlare,
ma non disse nulla,
e io non riuscii a trovare un silenzio

fra i cento silenzi cinesi
che corrispondesse a quello da lui creato
anche se ero io quello

che si era appena inventato la storia
dei cento silenzi cinesi:
il Silenzio della Barca della Notte

e il Silenzio del Loto,
cugino del Silenzio della Campana del Tempio
solo più profondo e delicato, come petali, alle estremità più lontane.

Traduzione di **Franco Nasi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

036286

Fazi Editore